

**CONVEGNO ANEC:**  
**“Sala cinema, Produzione, Creatività tra Sostegno e Rilancio”**  
**Roma, 16-17 aprile 2015**

**Sessione: “La sala cinema e la fiscalità nazionale e locale”**

Intervento dell’On. **Giacomo Portas** (Presidente Commissione Bicamerale di Vigilanza sull’Anagrafe Tributaria)

Buongiorno a tutti,

desidero innanzitutto ringraziarvi, anche a nome degli altri componenti della Commissione parlamentare di vigilanza sull’anagrafe tributaria, che presiedo, per il gradito invito, che mi consente di svolgere alcune mie riflessioni sulle problematiche del settore cinematografico, che ho già avuto modo di illustrare ai rappresentanti dell’Anec/Agis e dell’Anem in occasione di un nostro incontro di qualche mese fa.

Il 2014 è stato un anno particolarmente negativo per il cinema italiano, che ha visto ridursi del 10 per cento le presenze nelle sale, con 10 milioni di biglietti venduti in meno e una diminuzione dell’8% negli incassi rispetto all’anno precedente. Dati preoccupanti, addebitabili sia alla crisi economica, sia, e forse soprattutto all’aumento della pirateria *on line*, che ha modificato l’abitudine al consumo del prodotto cinematografico anche nella popolazione adulta.

Le sale continuano a chiudere (In Italia hanno già chiuso 712 cinema dal 2003 al 2013) e diversi sono i fattori che vi concorrono e che forse in questa sede sarebbe troppo lungo affrontare.

Mi limiterò perciò a due brevi considerazioni relative al regime fiscale cui il settore è soggetto.

La prima attiene al regime della tassazione immobiliare. Le sale cinematografiche sono infatti pensate e costruite per un esclusivo e unico tipo di utilizzazione che ne limita fortemente il cambiamento d'uso, e che, considerati gli attuali vincoli normativi connessi al cambio di destinazione d'uso, ne deprezzano fortemente il valore immobiliare.

La necessità di grandi superfici affinché il servizio reso garantisca le indispensabili condizioni di sicurezza e di confort di fruizione determinano una bassa redditività immobiliare, che è nettamente inferiore ad altre tipologie di beni strumentali, specie del settore dei servizi.

Il settore ha dunque una sua specificità, connessa anche all'importantissima valenza culturale, di cui il governo e il legislatore debbono indubbiamente tenere conto. Sarebbe dunque opportuno che nell'ambito della revisione degli estimi catastali si tenga conto della fondamentale vocazione culturale di cinema e teatri, facendo emergere le peculiarità stesse di tali strutture caratterizzate da bassa redditività ed alto valore sociale. Si tratta di un aspetto di particolare rilevanza, che avrò modo di trattare con l'Agenzia delle Entrate

Sarebbe quindi auspicabile che per le strutture di interesse culturale, come le sale cinematografiche e i teatri, analogamente a quanto si verifica in molti Paesi europei, siano previste rendite catastali rettificate attraverso l'adozione di diversi e specifici coefficienti catastali che tengano conto della peculiare natura di queste attività.

Sempre in considerazione del fondamentale ruolo culturale di cinema e teatri, e vengo alla mia seconda proposta, sarebbe

anche auspicabile prevedere un regime di agevolazione IVA al 4% per la vendita dei biglietti nei cinema, così come accade per i libri cartacei. A tal proposito, occorre sottolineare come in Francia questo obiettivo sia stato raggiunto a fronte dell'impegno dei cinema di non oltrepassare il limite di 4 euro nel prezzo del biglietto per i minori di 14 anni.

Prima di concludere questo mio breve intervento desidero infine ricordare quanto questo Governo sta facendo in favore delle sale cinematografiche.

La direttiva emanata lo scorso settembre dal ministro dei Beni e delle attività culturali e del Turismo, Dario Franceschini, al fine di tutelare le sale cinematografiche di interesse storico esistenti sul territorio italiano, e che ha lo scopo di vincolare la destinazione d'uso dei cinema di centri storici e periferie con valore culturale e sociale (*non si faranno Mc Donald's nelle ex sale di interesse storico*). Il provvedimento segue la direzione di quelli già inseriti nel decreto cultura "art bonus" (legge n. 106 del 2014) a favore del cinema italiano, che prevedono per le piccole sale cinematografiche benefici fiscali pari al 30% dei costi sostenuti per il restauro e l'adeguamento strutturale .

Il secondo importante provvedimento, che mi sta particolarmente a cuore dal momento che me ne sono occupato personalmente un anno fa, attraverso alcuni incontri con gli esponenti dell'Anec e dell'Anem, riguarda l'erogazione dei rimborsi IVA in via prioritaria agli esercenti di attività di proiezione cinematografica

Il provvedimento ha già superato positivamente il vaglio della Ragioneria generale dello Stato e si sta formalizzando in questi giorni.

Ricordo, infatti, che gli esercenti cinematografici si trovano in Italia in una situazione paradossale di credito IVA verso l'Erario dovuta proprio alla natura del tributo. Infatti, la vendita dei biglietti per gli spettacoli cinematografici — provento essenziale e a volte unico dell'attività — è soggetta all'aliquota IVA agevolata al 10%. Allo stesso tempo, gli acquisti di beni e servizi effettuati dagli stessi gestori delle sale scontano l'aliquota IVA ordinaria del 22%

Ciò determina evidentemente una situazione di cronico squilibrio finanziario, sia per i grandi operatori che per le imprese di piccole dimensioni dal momento che vi è uno sbilancio a credito del 12%.

La riduzione del *cash-flow* incide fortemente sulla possibilità di effettuare gli investimenti di cui il settore necessita nonché sulla gestione ordinaria delle attività, con pesanti ricadute in termini di capacità e sostenibilità dell'attività imprenditoriale.

Siamo orgogliosi di aver contribuito a trovare una soluzione a questo annoso problema, grazie alla sensibilità mostrata dall'Agenzia delle Entrate ed dal Dipartimento per le Finanze del MEF che, accogliendo anche le osservazioni tecnico giuridiche della Commissione da me presieduta, ha rilevato che, a legislazione vigente, è possibile ricoprendere gli esercenti sale cinematografiche tra i soggetti per i quali i rimborsi IVA vengano eseguiti in via prioritaria, entro tre mesi della richiesta".

Vi ringrazio per l'attenzione e vi offro la mia disponibilità per le ulteriori problematiche inerenti il settore che ritengo vada aiutato maggiormente perché, in un momento di grandi crisi economica e di perdita di posti di lavoro, se sostenuto da adeguate politiche governative, potrebbe offrire a migliaia di giovani nuovi e qualificati posti di lavoro.